

**COPPA COPPE.** Gli emiliani ad Amsterdam (tv ore 20 su Raidue)

# Parma d'attacco, stavolta Scala gioca all'olandese

Oggi ad Amsterdam (diretta tv su Raidue alle 20), per i quarti di finale di Coppa delle Coppe, il Parma sfida un club leggendario: l'Ajax. Scala vara una formazione d'attacco: Zola, Melli, Brolin e Asprilla insieme dall'inizio.

DAL NOSTRO INVIATO  
**WALTER QUAGNELI**

AMSTERDAM. Pioggia sul Parma. Amsterdam è opprressa da un cielo grigio e lacrimoso, tagliata da un vento freddo. Ma Nevio Scala non trema. Si adatta alle condizioni climatiche sfavorevoli che penalizzano i «velocisti» tipo Asprilla, in difficoltà sui terreni pesanti, e cerca di organizzare al meglio la partita forse più delicata di questo scorcio di stagione: quella di stasera con l'Ajax, «andata» dei quarti di finale di Coppa Coppe. Non lo spaventano la forza e il blasone dell'avversario, non lo intimoriscono le assenze importanti (Minotti, Benarrivo e Di Chiara) che lo obbligano a rivoluzionare l'assetto difensivo, non lo turba l'ipotesi dello stadio esaurito (40 mila tifosi olandesi contro 2 mila del Parma arrivati a scaglioni da martedì). «Il mio non è il coraggio dell'incoscienza», spiega ai cronisti - ma la consapevolezza di aver a disposizione un organico di ottimo livello che mi permette di disegnare una partita non certo difensiva come penserebbe qualcuno, ma equilibrata. Disinibita».

sulle linee esterne sono pronti Maltagliati e Matrecano; Sensini accetterà la sfida dell'astro nascente dell'Ajax, il finlandese Litmanen mentre Apolloni andrà sul centravanti De Boer. «Nessun timore reverenziale», spiega Scala - l'Ajax è il team più blasonato di quelli incontrati in Europa. Noi giochiamo a viso aperto, per batterli, se poi saranno loro ad eliminarcici, tanto di cappello. L'importante, nelle manifestazioni europee, è far gol. Puntare sullo 0 a 0 sarebbe poco intelligente. Mi piacerebbe un 4 a 4 e anche una sconfitta di misura. Basta segnare». Il puntiglio e la meticolosità con cui Scala ha preparato l'incontro sono dimostrati anche dalle 64 relazioni sull'Ajax, armate da ogni parte d'Europa, che Scala ha studiato attentamente per capire l'avversario. Intanto, ieri sera, una buona notizia: il belga Grun ha raggiunto il ritiro di Amsterdam e si è allenato insieme alla squadra. Il giocatore, operato tre mesi fa ai legamenti del ginocchio, ha avuto il via libera nell'ultima visita effettuata dal professor Martens.

Scala non lo ammette, ma lascia intendere l'ipotesi di schierare una prima linea spregiudicata col famoso «tridente» Melli, Zola e Asprilla. Il primo attraverso un ottimo momento di forma. Domenica ha segnato un gol e vuol far vedere a tutti (anche all'allenatore) di non aver meritato mesi di panchina. Dunque sarà lui con la sua voglia di rivalsa e con la sua freschezza atletica a guidare l'attacco. Zola non può mancare. Le sue invenzioni, i suoi tiri di punizione e la sua personalità danno spinta e speranza alla squadra. Può risolvere la partita con una giocata. Neppure Asprilla può stare in panchina. È vero che il campo fradicio rischia di frenare il colombiano, ma anche lui, come Zola, può risultare determinante. Gli avversari lo temono più di qualsiasi altro. Dunque, il tridente sembra la soluzione più probabile. Per permettersi tale scelta Scala deve però tutelarsi adeguatamente a centrocampo e nelle retrovie. Anzitutto chiederà a Crippa e Brolin di «massacrarsi» in una difficile opera di tamponamento. Poi, allestirà una terza linea inedita ma quanto mai prudente con quattro marcatori e Gabriele Pin a fare il Minotti. Per frenare le iniziative di Finidi (o Petersen) e Overmars

Fronte Ajax. L'allenatore Louis Van Gaal ha proposto ai giocatori tre cassette del Parma. Ogni mossa tattica di Scala è stata «lemata» dalla moviola. I «lanceri», in testa alla classifica del campionato con punti di vantaggio sul Feyenoord, hanno rifiutato la preparazione nel ritiro di Egmond, in riva al mare. E proprio con gli allenamenti sulla spiaggia Van Gaal ha cercato di migliorare il dispositivo della difesa, ritenuta il reparto più debole. L'epidemia di «asiatica» è rientrata. Dunque tornano a disposizione Petersen, Silooy e il portiere di riserva Menzo. Inattaccabile dai virus Frank Rijkaard. L'ex milanista, tornato leader della squadra, ha il compito di organizzare la grande offensiva dell'Ajax.

**AJAX:** Van Der Sar, Silooy, Blind, J. Van Den Brom (Oulida), F. De Boer, Rijkaard, Petersen, Davids, R. De Boer, Litmanen, Overmars. (12 Menzo, 13 Van Burik, 14 Oulida, 15 Finidi, 16 Van Vossen).

**PARMA:** Bucci, Maltagliati, Matrecano, Pin, Apolloni, Sensini, Melli, Brolin, Crippa, Zola, Asprilla. (12 Ballotta, 13 Balleri, 14 Falsini, 15 Zoratto, 16 Sorce).

**ARBITRO:** Philip Don (Ing.).  
**TV:** Diretta su Rai 2 ore 20.

## «Lanceri» con Rijkaard ma la nuova stella è il finlandese Litmanen

L'Ajax di Amsterdam è il club olandese più prestigioso. Nato 94 anni fa vinto 23 campionati, 12 Coppe d'Olanda, 3 Coppe Campioni, una Coppa Coppe, una Coppa Uefa, una Intercontinentale. Da quattro stagioni non vince il campionato: può farcela quest'anno però, visto che dopo 23 giornate guida la classifica con 4 lunghezze di vantaggio sul più immediato inseguitore. Le pesanti cessioni delle ultime stagioni (Roy, Bergkamp, Jonk), non hanno impedito all'allenatore Louis Van Gaal (sulla panchina del «lanceri» dall'autunno del '91) di far quadrare la situazione. Quest'anno ha scoperto una nuova stella, il 23enne finlandese Jarl Litmanen, 22 gol in 23 gare. L'Ajax gioca con un 3/4/3, l'altissimo Van der Sar in porta protetto dai veterani Silooy e Blind e dal discontornuo Frank De Boer; davanti alla difesa Van den Brom. Il celebre ex milanista Rijkaard, Davids e lo svedese Petersen; in attacco Litmanen e il veloce Overmars, con Ronald De Boer, gemello di Frank, punto di riferimento «alla Casiraghi». L'Ajax è giunto al «quarti» eliminando Hajduk e Besiktas.



Dortmund, giugno 1977: Crujff in un contrasto con lo svedese Karlsson

## Ajax, la leggenda di Johann Crujff

FILIPPO BIANCHI

È UN FILM, datato 1972, ancora reperibile in video-cassetta presso edicole e negozi non proprio specializzati olandesi. Si chiama Nr. 14, e venne girato da tal Maarten de Vos, da allora scomparso dalle storie del cinema, nel generale sollievo. Perché tanto di dimensioni lillipuziane, le quali si fece intrappolare da quelle che erano, all'epoca, successe novità tecnologiche, le quali - è opportuno ricordarlo - sono come ogni altra cosa utili quando servono, ma altrimenti dannose. Così capita spesso di vedere, in questo film sul più grande Ajax di tutti i tempi, lo schermo diviso in due o in quattro porzioni, con giocatori ridotti a dimensioni lillipuziane, ma capita soprattutto di vedere alcune azioni al rallentatore delle quali si fatica a capire il senso. Riesaminandole a velocità normale si capisce una cosa che l'ansia tecnologica di de Vos ci aveva celato: la prima caratteristica fondamentale del grande Ajax era appunto la velocità, una velocità stratosferica, vertiginosa, da lasciare imbambolati... Fuffo Bernardini, che era un genio, dette di quella velocità una spiegazione semplicissima e assai convincente: «I giocatori olandesi sanno dove mandare la palla prima di riceverla, i nostri solo dopo. Tutto qui? Già, ma rivedendo le due finali di Coppa Campioni che l'Ajax conquistò contro Inter e Juventus, le due squadre italiane sembrano giocare al rallentatore...».

Certo, poi c'era tutto il resto. Naturalmente l'immensa classe di Johann Crujff, cui però, nelle fortune di quell'Ajax, è stato sempre attribuito fin

troppo merito; anche perché se tutto il merito fosse stato suo, non si capirebbe bene perché ai trionfi dei lancieri non seguirono analoghe imprese della nazionale olandese. La quale, rispetto all'Ajax, mancava di molte cose. Il gigantesco stopper-goleador Hulshoff, anzitutto, sostituito da Reijbergen perché infortunato. Mancava poi, a centrocampo, la geometria di Haan, improvvisamente riciclato nel ruolo di libero per far spazio a quel «carognone» di van Hanegen. Ma soprattutto mancava quello che in gergo viene definito «spirito di spogliatoio», e cioè la coesione, della spinta collettiva per cui non importa chi è il migliore in campo (nella nazionale italiana, quando perdeva, era sempre Mazzola...) ma quanto funziona la squadra. Si era incrinata, all'epoca dei mondiali del '72, un'amicizia sulla quale l'Ajax aveva costruito buona parte dei suoi successi, quella fra Crujff, appunto, e Piet Keizer, che non a caso molti, nei Paesi Bassi, si ostinano a considerare il «più grande giocatore olandese di tutti i tempi». Troppo ingombrante, la sua popolarità, per «sua maestà Nr. 14»,

non solo di grande classe, ma di altrettanta determinazione: quella di Johan Neeskens, semmai, che andava anche sulle palle impossibili, quelle che contempiono anche la possibilità di brutte figure; o quella della micidiale coppia di terzini Krol-Suurbier, che in una partita macinavano più chilometri di quanti ne abbia fatti Rivera in tutta la vita. Era questa generosità che dava a tutta la squadra un'aura in qualche modo epica, da «lanceri» appunto. Questo fu l'Ajax: un segno dei tempi, di tempi contrassegnati dall'invenzione, in tutti i campi. Non s'era mai visto, prima d'allora, giocare a pallone in quel modo, esattamente come non s'erano mai visti girare film come quelli di Godard, né sentite canzoni come quelle dei Beatles. In questo senso il leggendario Ajax rappresenta l'inizio del calcio moderno, con conseguente flessibilità dei ruoli, ma anche parte di quell'iconografia - comprendente John Lennon, George Best, e perfino il povero Gigi Meroni - che ha segnato l'immaginario di un'intera generazione, disposta come nessun'altra a esplorare l'ignoto.

## Calcio. Collina arbitrerà Juventus-Milan

Ecco gli arbitri degli incontri di calcio in programma domenica in serie A con inizio alle 15. Serie A: Cagliari-Cremonese; Pellegno; Foggia-Atalanta; Cesari; Inter-Udinese; Trentalange; Juventus-Milan; Collina; Lazio-Roma (20,30); Luci; Lecce-Napoli; Treossi; Piacenza-Genoa; Baldas; Reggiana-Parma; Paretto; Sampdoria-Torino; Quartuccio.

## Calcio. Decisioni del Giudice sportivo

Il Giudice sportivo ha squalificato in serie A per due giornate Padova e Picasso (Reggiana), per una giornata Gatta (Lecce), Di Biagio (Foggia), Crstiani e Lucarelli (Cremonese), Parliato (Reggiana), Buso (Napoli), Cravero (Lazio), Gregucci (Torino), Iacobelli e Suppa (Piacenza), Manicone (Inter), Ravanelli (Juventus). In relazione alle semifinali di Coppa Italia sono stati squalificati per un turno Gadda, Fontana e Nista (Ancona), Benarrivo (Parma), Cois e Delli Carrì (Torino).

## Bandiera rubata Il Cagliari offre maglia Valdes

La maglia numero nove di Dely Valdes, con calzoncini e calzettoni, sarà data dal Cagliari al tifoso che riconsegnerà la bandiera Uefa, spunta martedì sera dal pennone centrale del Sant'Elia. «Ci siamo accorti soltanto la mattina dopo», ha spiegato il magazzino rossoblu, Mario Manca - della sparizione del vessillo dell'Uefa. Evidentemente, qualche tifoso in cerca di cimeli se l'è portato via. Il Cagliari ha, quindi, deciso di lanciare un appello, attraverso la stampa, per proporre una specie di baratto.

## Pallavolo. L'Italia a Salonicco per i mondiali

Gli organizzatori dei campionati del mondo, che si svolgeranno in Grecia dal 26 settembre all'8 ottobre di quest'anno, hanno comunicato la prima suddivisione delle squadre teste di serie nei quattro gironi, e la composizione delle due fasce delle squadre che il 13 aprile prossimo dovranno essere sorteggiate ad Atene. Gli azzurri di Julio Velasco, campioni del mondo in carica, giocheranno nel girone C a Salonicco, insieme al Giappone. Questa la composizione dei gironi. Girone A (Atene): Grecia e Russia. Girone B (Atene): Brasile e Stati Uniti. Girone C (Salonicco): Italia e Giappone. Girone D (Salonicco): Olanda e Cuba.

## Calcio mercato Trapattoni alla Lazio?

Trapattoni alla Lazio? L'accordo, secondo indiscrezioni, sembra raggiunto: il tecnico della Juventus dovrebbe essere l'erede di Dino Zoff. Sven Goran Eriksson rimarrà invece alla Sampdoria: dopo essere stato «scartato» da Juventus e Lazio, ha deciso di rimanere a Genova. Firmerà per un anno.

Dopo un «confronto» con i tifosi, i giocatori rinviando la messa in mora

## Napoli: ora comandano gli ultrà

Napoli calcio: i giocatori, dopo aver incontrato i capi-ultrà, hanno deciso di rinviare la messa in mora. Voci di minacce ai calciatori. Manifestazione-dibattito del gruppo «Napoli per Napoli»: si riparla di azionariato popolare.

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. «Attenzione, devo darvi una notizia. Mi ha appena telefonato un amico: tra due giorni acquisterà il Napoli, tutti il Napoli. Per il momento però non chiedetemi il nome...» Genaro Montuori, il popolare palumella, sta presentando il progetto «Napoli per Napoli» negli eleganti saloni del circolo Posillipo. Ma questo scoop non può proprio tenerselo dentro. In prima fila sono seduti Ferrara, Nela, Tagliatella, Fonseca, i giocatori del Napoli. Dopo una travagliata mattinata fatta di incontri, di-

scussioni e rimpensamenti hanno deciso: aspetteranno ancora qualche giorno, o meglio fino a lunedì prossimo dopo la partita con il Lecce, prima di inoltrare la richiesta di messa in moto della società. Farlo ieri sarebbe stata un'azione di disturbo verso l'iniziativa dei tifosi, così hanno spiegato gli stessi giocatori dopo un concitato tira e molla. «Vi ringraziamo per il vostro gesto», dice Montuori, poi getta il'ultima esclusiva. Ora basterà attendere due giorni per sapere chi sarà il nuovo salvatore della pa-

tria. Un'altra giornata sconcertante ha segnato quindi la crisi del Napoli. Di fronte al silenzio assoluto di dingenti («ma quali?») banche, vertici del governo del calcio, autorità varie, i giocatori avevano infatti deciso, insieme all'associazione calciatori, di innescare la messa in mora, un'azione che poteva essere l'anticamera del fallimento, ma più che altro sarebbe potuto servire da pungolo in una situazione ormai di stallo. Contestualmente le banche facevano spallucce all'ultimo piano preparato dai legali di Ferlaino, mandando le garanzie proprio dei soci più solvibili, cioè Gallo, Celentano e Punzo. La strada sembrava quindi essere segnata. Ma ieri mattina a Soccavo arrivano i tifosi. Strocioni di protesta e colloqui a più riprese, mentre anche Bianchi abbandonava il campo, facevano il miracolo: fino a lunedì le lettere resteranno nei casseti, poi si deciderà.

Il clou della giornata è però al circolo Posillipo. Tra il cantante Nino D'Angelo e l'anchorman Michele

Plastino si presenta l'iniziativa «Napoli per Napoli» che potrebbe, secondo gli organizzatori, mettere insieme ben 35 miliardi grazie a libere sottoscrizioni da versare agli sportelli del Banco di Napoli. Ai soci andrebbe «un pezzo di stadio», ovvero un abbonamento a vita ed altre prebende. Si tratta della vecchia idea dell'azionariato popolare, sia pure in forma mista, accarezzata da tanti anni e con scarse fortune, giacché un piano del genere fu bocciato anche dalla Federcalcio, da Ferlaino. E un po' d'aria di famiglia c'è anche in questa operazione dagli esiti assai incerti. Tra gli ideatori e gli animatori dell'iniziativa ecco anche Dano Boldoni, cognato dell'ingegnere e ancora consigliere del Napoli. Il presidente Gallo fa invece sapere che lui, proposte indecenti di Ferlaino a parte, a comprare la metà del Napoli ci sta ancora. Ma con quali partner? Potrebbe parlare con il misterioso amico di Palumella...

Intanto Ferlaino e il suo rappresentante sindacale Di Sabbato stan-

no studiando un nuovo piano da inoltrare alle banche creditrici nel quale si chiederà un credito per una cifra inferiore ai 27 miliardi a fronte però di un coinvolgimento della Lega che dovrebbe versare al Napoli congrue anticipazioni. Anche in questo senso il respiro dato dai giocatori che rinunciano per ora alla messa in mora gioca a favore di Ferlaino. I giocatori avrebbero però fatto ben altre valutazioni prima di cambiare idea: un clima di ostilità e per alcuni addirittura minacce telefoniche li avrebbero convinti che, almeno per ora, sarebbe stato meglio soppresdere.

Una città senza pallone? Ecco alcune reazioni di uomini illustri. Il regista Francesco Rosi: «Il rinascimento culturale e civile richiede ben altre vittorie di quelle sportive. Prima devono essere sconfitti il degrado um-



Renato Buso Alberto Pais

biennale e umano, la disoccupazione, la criminalità organizzata. Una città sconfitta dal lunedì al sabato da tanti malanni, non potrebbe neanche prendersi il gusto di vincere almeno la domenica». Renzo Arbore: «Un'autentica mazzata per la credibilità dell'intera società partenopea, non solo di quella sportiva. Bisogna riveder i caratteri di una «napoletanità» sbagliata, fatta di fatalismo, di provvidenzialismo, del «tutto si aggiusta». E invece bisogna rimboccarsi le maniche e fare tutto da soli...».

Cagliari-Cremonese	1
Foggia-Atalanta	1 X
Inter-Udinese	1
Juventus-Milan	1 2
Lazio-Roma	1 X 2
Lecce-Napoli	2
Piacenza-Genoa	X 2
Reggiana-Parma	2
Sampdoria-Torino	1
Palermo-Ancona	X
Pisa-Fiorentina	X 1 2
Manotova-Fiorenzuola	1 X
Molfetta-Catanzaro	1

Prima corsa	1 X
	X 2
Seconda corsa	1 1 X
	1 X 2
Terza corsa	1 1
	X 2
Quarta corsa	2 1 2
	1 X 2
Quinta corsa	X X
	1 2
Sesta corsa	1 X
	X 2